

XLIV Giornate di Spiritualità 2026

Guardare, ascoltare, scegliere e agire!

Omelia, 16 gennaio.

Don Stefano Martoglio, Vicario del Rettore Maggiore

ITALIANO

Cari fratelli e sorelle, membri della Famiglia Salesiana, radunati in questi luoghi santi Salesiani per queste giornate della Spiritualità Salesiana, intorno al cammino che ci ha indicato il nostro Rettore Maggiore don Fabio, nella strenna “fate quello che Lui vi dirà” nel ricordo dell’episodio evangelico delle nozze di Cana.

Oggi la Parola di Dio ci dona, nella Sua delicatezza, dei brani che ci fanno riverberare lo spirito della Strenna. Guardare, ascoltare, scegliere e agire!

Nel vangelo della guarigione del paralitico, miracolo di fede così emblematico, su chi volge lo sguardo oggi Gesù? Voi direte subito: sul paralitico! Invece no.

Il suo primo sguardo va sui barellieri. Sono guardati prima del malato. Coglie Gesù non solo la loro solidarietà e la gratuità con cui aiutano quel malato, ma addirittura la loro fede. Splendido passaggio, quanto è simile al discorso sui servi delle nozze di Cana; sui “diaconi” delle nozze di Cana che realizzano il miracolo della volontà di Cristo.

Non c’è nel Vangelo un input esterno che “mette in moto i barellieri”, c’è un movimento interiore che li ha messi in moto: la loro relazione di amicizia profonda con il paralitico che li dispone a fare di tutto per metterlo dinanzi a Gesù. Fatto un gesto incredibile, lo farei mai io per un amico, scoperciano una casa (certo non come le nostre) per metterlo dinanzi a Gesù. È una dichiarazione esplicita della loro fede che li muove: dobbiamo metterlo

assolutamente dinanzi a Gesù, di cui avevano sentito parlare. Solo Gesù può salvarlo!

I barellieri guardano, da tempo guardavano a quel loro amico ed alla sua condizione di paralitico; ascoltano l'arrivo di Gesù, la presenza di Gesù; scelgono di fare un gesto eclatante per metter il paralitico dinanzi a Gesù, non guardano in faccia nessuno, non si fermano dinanzi alla folla che circondava Cristo...e lo calano dall'alto per metterlo dinanzi a Gesù; scelgono di agire.

Gesù osserva e nota la fede di questi barellieri: anche Gesù guarda, ascolta la fede e sceglie di chiamarla per nome, lodandola! Splendido passaggio di grazia risanante.

Voi sapete che senza fede non ci sono miracoli. Lungo il cammino invece Gesù compie tanti miracoli, ma tutti, dico tutti, accadono per una interazione della potenza di Gesù con la fede di chi richiede la guarigione.

Ecco, qui la guarigione non avviene per la fede del paralitico, bensì per la fede di chi porta la barella del paralitico. Diciamo degli amici del paralitico. Interessante no? Molto toccante e vicino a noi. Ed il Miracolo che Gesù fa è perdonargli i peccati...il miracolo fisico diventa secondario, avviene solo dopo perché la gente veda e creda nel miracolo del perdono di Dio, del rinnovamento interiore.

Questo dà valore ad un elemento spirituale fondante nella religione cristiana: la preghiera di intercessione! Cioè noi possiamo chiedere a Dio la guarigione dei nostri fratelli. Non importa se lui o lei credono. Se Dio vedrà la nostra fede l'alchimia del miracolo accadrà. Non è successo così per Agostino di Ippona? Lui stesso alla fine, nelle sue *Confessioni* ammetterà che solo la preghiera e le lacrime della madre Monica hanno fecondato la sua conversione. Tutti noi siamo in piedi per le preghiere degli altri, anche se nemmeno ce ne accorgiamo!

Non siamo qui forse noi tutti per attingere al Vino nuovo delle nozze di Cana, per ricaricarci della fede della presenza del Cristo ed intercedere per tutti i nostri fratelli. Non siamo qui a titolo

personale, siamo qui a nome ed intercessione di tutta la Famiglia Salesiana, di tutta l'umanità.

Questa esperienza spirituale che stiamo vivendo, nella fraternità, per l'Intercessione della Madre di Dio, ci fa barellieri dei fratelli, capaci di Supportare (quanto è riduttivo il nostro modo normale di intendere il termine sopportare...viene da Supportare...portare con, portare a nome di) i fratelli.

Maria è lì, intuisce e indirizza, vede prima. Vede anche quando noi non vediamo e non vogliamo vedere.

E sul vedere ciò che noi non sappiamo e non vogliamo vedere la prima lettura è molto interessante, molto umana. Dio mette il "buonsenso" che l'uomo non ha!

La prima lettura dal Libro di Samuele è preziosa: il popolo chiede a Dio non il suo bene ma di poter essere "come tutti gli altri popoli"; chiede di annacquare il vino. Samuele si arrabbia, non vuole accogliere la domanda del popolo che chiede un Re. Samuele ricorda al popolo il danno che farà quanto loro chiedono a Dio...ma Dio interviene, intercede e dice al suo profeta Samuele: fai come ti chiedono! Ma come fa Dio a "permettere" Dio non sa il male intrinseco della richiesta del Popolo?

Sembra di leggere i dialoghi di don Camillo con il Crocifisso, nei famosi testi dei libri (e poi film) di Don Camillo e Peppone...il Crocifisso frena don Camillo e intercede per il suo Popolo.... Capiranno don Camillo, capiranno!

Dio non ci molla, Maria non smette di intercedere anche quando non solo non "facciamo quello che ci dirà", ma facciamo proprio il contrario. Che "Fede" che ha Dio in noi, che fiducia e che pazienza in noi; sopportandoci oltre ogni misura...perché Dio è fedele a se stesso.

Dalla fede viene il miracolo del paralitico, miracolo spettacolare nei mezzi, per la forza della fede!

Senza Fede non c'è accoglienza dell'intercessione di Maria "fate quello che vi dirà" non c'è vita vera e vita piena. Ma Dio è paziente con noi, aspetta anche quando noi gli voltiamo le spalle.

"Venne tra i suoi ed i suoi non l'hanno accolto", dice il prologo di San Giovanni, il Vangelo di Natale, "ma a coloro che lo hanno accolto a dato il dono di diventare Figli di Dio", ci doni Dio di vivere il nostro battesimo, sempre e sempre di più, perché l'Emmanuel diventi ogni giorno di più il Salvatore della nostra vita e della vita dell'umanità

Amen